

Città e Provincia

Via S. Giovanni 30
OTTICA
CISCO CORVI di Zacconi Flavio
Pc - Via S. Giovanni 30 - tel. 0523.324856

LA DIFFERENZA C'È... E SI VEDE!



Per la salute dei tuoi occhi scegli lenti e occhiali di qualità

Acari dei tarli, l'attacco invisibile

Dermatiti triplicate e case invase

Basta un vecchio mobile in camera da letto per scatenare reazioni allergiche e grossi ponfi pruriginosi. Appartamenti sottosopra

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● E' un nemico invisibile che può far impazzire perché si appropria delle nostre case, delle nostre stanze da letto. Si chiama Pyemotes ventricosus, volgarmente acaro delle larve dei tarli del legno. Non succhia sangue, ma fa reazione allergica sull'uomo che punge ripetutamente provocando lesioni ravvicinate (compaiono dopo ore). L'acaro va a nozze con il clima più umido di questa strana estate ed è proliferato in modo imbarazzante in città e in provincia (casi stremiti rilevati a Rivalta, Cadeo e città). Ec-

intensificate. E fortunatamente c'è più informazione.

In generale, al dipartimento di entomologia dell'Università Cattolica confermano di come le infestazioni estive si facciano più frequenti, per esempio quelle delle cimici dei letti, frutto a volte di viaggi e trasferimenti a cui si fa poca attenzione. Ma, tornando ai tarli, è sconsigliato eccedere con gli insetticidi anche se naturali usati in ambienti dove si vive, la tossicità pur bassa resta, è bene leggere attentamente l'etichetta e prendere precauzioni.

«C'è un picco di umidità, non fa troppo caldo in un'estate molto piovosa e l'acaro è esplosivo» spiega il dottor Alessandro Chiatante del Dipartimento di Sanità pubblica, area veterinaria. «E' un problema a partire da aprile-maggio a giugno, ora c'è un trascinarsi anche a luglio». La ricetta è semplice, va identificato il mobile tarlato responsabile dell'infestazione, trattato e risanato o buttato via. I condizionatori, quest'anno accesi più tardi o non accesi, oppure il riscaldamento invernale creano invece condizioni avverse per l'acaro.

E in quanto a mettere a soqquadro la casa, a procedere a vere e proprie fumigazioni che costringono a trasferirsi per ore? «Le disinfestazioni ambientali, come ho riscontrato in ditte non piacentine, promettono risultati mirabolanti - avverte Chiatante - ma non servono quasi a niente, bisogna trattare o eliminare i mobili tarlati e stare attenti a movimentare legna da ardere».

E l'infestazione si produce anche in case nuove dove basta un pezzo antico, a volte bisogna agire su travi e pavimenti con dispendio di soldi ed energie.

La dottoressa Eleonora Savi, responsabile dell'allergologia ospedaliera, ha visto molti casi nelle ultime settimane, in media 4 o 5 al giorno. Consiglia di controllare ponfi e prurito con semplice soluzione di acqua e candeggina, «quasi più efficace delle creme al cortisone nello sfiammare la lesione» dello sgradevole acaro. E' necessario poi trattare ogni anno con l'antitarlo i mobili in noce o del primo Novecento - sottolinea - ottimo il ricorso alla permetrina, senza dimenticare che va lavato tutto quanto il mobile contiene, perché il parassita si annida pure negli indumenti, per esempio nella biancheria intima.



Non mancano drastici trattamenti del legno. Dall'alto, Eleonora Savi, l'acaro del tarlo del legno e Alessandro Chiatante



Se è colpevole il cassettoni, vanno rimossi e lavati tutti gli indumenti»

co le dermatiti all'inizio misteriose, grossi ponfi rossi pruriginosi che lasciano una crosticina e appaiono all'improvviso. A volte i morsi sono tantissimi, specie sulla pancia. E prima di arrivare alla diagnosi giusta in molti si rompono la testa per capire da cosa sono causati. E' un vero allarme, più che per la salute (siamo al fastidio), per la bonifica della casa.

Da maggio sono triplicate le segnalazioni al Dipartimento di Salute Pubblica e c'è chi è finito al pronto soccorso perché non capiva cosa gli stesse succedendo. Anche in allergologia all'Ospedale le visite, sostenute da qualche anno, si sono

metallo sotto accusa. Anna R. esita, perché ha cominciato a temere un'allergia alimentare: elimina il pane, il glutine, poi passa ai detersivi, punta il dito contro le piante del terrazzo, arriva a pensare che sia l'oleandro vicino alla finestra il vero nemico o i ragnetti. «Alla fine è stata la primaria allergologa dell'ospedale, dottoressa Savi a sciogliere l'enigma - ci racconta - si trattava di un'allergia da acari dei tarli del legno, le è bastato osservarmi e chiedermi se c'era un vecchio mobile in camera da letto». Segue una capillare disinfestazione, ma la paura resta ad ogni ponfo che appare, sperando che siano le solite, vecchie zanzare. **_ps**

DALL'INTOSSICAZIONE DA METALLO AL FEGATO

«Mi hanno diagnosticato di tutto, ma l'allergologa ha identificato il nemico»

● «E' un incubo e non è finito». Anna R. ha vissuto una vera odissea. I primi ponfi compaiono a metà maggio, la signora pensa che siano pappataci. Poi aumentano i ponfi, all'improvviso, si fanno più grandi, più numerosi, pruriginosi e impiegano molti giorni prima di sparire, lasciando una piccola crosta. «Mi sono rivolta al farmacista, mi dà una pomata oleosa, non migliore». Segue un'escalation medica di pomate al

cortisone, antistaminici, antibiotici. Mentre gli esami del sangue non rivelano problemi di fegato. C'è chi pensa al fuoco di Sant'Antonio. Un dermatologo bionaturista le diagnostica al 98 per cento un'intossicazione da metallo pesante, una terapia chelante per catturare il metallo dentro il corpo (forse causato dagli amalgami dentari) e complicati esami da inviare nientemeno che in Germania per identificare il

metallo sotto accusa. Anna R. esita, perché ha cominciato a temere un'allergia alimentare: elimina il pane, il glutine, poi passa ai detersivi, punta il dito contro le piante del terrazzo, arriva a pensare che sia l'oleandro vicino alla finestra il vero nemico o i ragnetti. «Alla fine è stata la primaria allergologa dell'ospedale, dottoressa Savi a sciogliere l'enigma - ci racconta - si trattava di un'allergia da acari dei tarli del legno, le è bastato osservarmi e chiedermi se c'era un vecchio mobile in camera da letto». Segue una capillare disinfestazione, ma la paura resta ad ogni ponfo che appare, sperando che siano le solite, vecchie zanzare. **_ps**

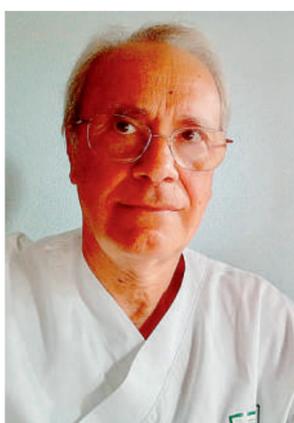
A Caorso zanzare positive al West Nile Virus donazioni di sangue sotto stretta sorveglianza

Sono soprattutto gli uccelli portatori del virus. Sintomi simili a quelli dell'influenza

CAORSO

● Di positivo c'è che i controlli e monitoraggio dimostrano di funzionare; meno positivo il fatto che, ancora una volta, a distanza di un anno dall'ultimo caso riscontrato a Castelvetro, il West Nile Virus torna a fare capolino nella nostra provincia. Questa volta è Caorso a "regalarsi" un "pool di zanzare infette", questo il linguaggio tecnico

con il quale l'istituto superiore di sanità ha dato informazione dell'evento a tutti gli organi interessati. Non solo Caorso, ma anche in provincia di Lodi, sono stati individuati insetti positivi al WNV. E così, ecco scattare il protocollo ormai classico in questi casi: «Da domani (oggi, ndc), tutte le donazioni di sangue saranno analizzate attraverso il Nat (Nucleic Acid Test, ndc)» ha detto ieri Agostino Rossi, primario del servizio trasfusionale dell'ospedale Guglielmo da Saliceto. Un test che, nel caso di positività, significherebbe distruzione delle sacche di san-



Agostino Rossi (servizio trasfusionale ospedaliero)



gue infette. Un protocollo applicato su tutti coloro che hanno soggiornato anche una sola notte negli ultimi ventotto giorni, nel territorio in cui si è manifestato il virus. Ma in "soldoni", quanto c'è da preoccuparsi e soprattutto, quanto può essere pericoloso il virus? «Che circoli nel territorio è risaputo e sono soprattutto alcuni uccelli i portatori - ha detto ancora il dottor Rossi - sono proprio le zanzare i veicoli di trasmissione, ma non è affatto il caso di creare allarmismi. Nella stragrande maggioranza dei casi, come tutte le virosi, il discorso cambia in maniera radicale però, quando a contrarre il virus non sono soggetti in uno stato di forma paragonabile a quella di Cristiano Ronaldo: «Le persone caratte-

zzate da sistemi immunitari deboli, per le motivazioni più disparate, penso ad esempio a pazienti che hanno subito trapianti, possono correre rischi maggiori». Rischi che sono rappresentati da possibili interessamenti al sistema neurologico: casi ovviamente rari e limitati proprio grazie all'efficiente sistema di monitoraggio di una situazione che dunque non deve in alcun modo preoccupare. Ovvio però che i consigli legati a comportamenti corretti e volti a limitare al massimo la proliferazione di zanzare, giochino ruolo essenziale. In primis, evitare di abbandonare recipienti che possano fungere da raccoglitori di acqua. Secondariamente, proteggersi: zanzariere, tradizionali "zampironi" e classici repellenti rappresentano sempre primario strumento di contrasto a questi indesiderati compagni di vacanze. **_Corrado Todeschi**